

Pernice: "Assieme al numero di barche, pesantemente colpita l'occupazione. Nell'ultimo anno l'emorragia si è fermata"  
**Pesca, le politiche Ue "indeboliscono" la Sicilia**

Il dato viene fuori dal rapporto del 2014 pubblicato dall'Osservatorio. In 14 anni la flotta si è ridotta del 40%

Michelangelo Milazzo

Al "Rapporto 2014 sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia" è stata dedicata la riunione dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo che si è tenuta nella sala conferenza dell'IAMC-CNR di Capo Granitola e che ha visto la partecipazione del Direttore Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Riccardo Rigillo. Il "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia", è redatto dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, presieduto da Giuseppe Pernice. Alla stesura della sesta edizione del "Rapporto Annuale" collaborano ricercatori, giuristi ed economisti, tutti componenti dell'Osservatorio ai quali nel suo intervento, il presidente del Distretto della Pesca-Cosvap, Giovanni Tumbiolo, ha rivolto un plauso per la loro attività di ricerca. Pernice ha evidenziato: "La politica comunitaria di salvaguardia delle risorse ittiche attuata nel corso di questi anni ha, infatti, nel periodo 2000-2014, ridotto il numero di natanti da pesca da 4.329 a 2.882, la stazza da 231.185 GT a 164.446 GT e la potenza motori da 343.922 kW a 241.303 kW. Assieme alla flotta -ha sottolineato- è stata pesantemente colpita l'occupazione



nel settore primario e in tutta la filiera. Nel 2014, dai dati raccolti, emerge però un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi. Siamo di fronte ad un processo di stabilizzazione per quanto riguarda il numero dei battelli da pesca si è in pratica arrestata la pratica delle demolizioni". I dati del I capitolo del Rapporto mostrano una riconversione verso la pesca artigianale, vedi lo sviluppo di alcune marinerie siciliane a partire da Porticello con i suoi 240 natanti (stazza complessiva 2.808 GT) che prece-

de Mazara del Vallo dove i natanti, fra pesca a strascico ed artigianale, si sono ulteriormente ridotti a 221 nel 2014 (stazza complessiva 17.858 GT). Nel corso della riunione sono intervenuti gli autori degli altri capitoli del Rapporto annuale: Fabio Fiorentino dell'IAMC-CNR ("Contributo all'individuazione delle potenzialità di sviluppo della pesca artigianale in Sicilia"), Vincenzo Fazio del Centro di Competenza Distrettuale ("L'attivazione di rapporti di coopera-

zione con i Paesi del bacino del Mediterraneo ed il ruolo del Feamp), Franco Andaloro dell'Ispra ("I rifiuti marini: un nuovo problema per la pesca"), Gioacchino Bono dell'Iamc-Cnr ("Nuove tecnologie per la valorizzazione dei prodotti della pesca"), Andrea Santulli dell'Università degli Studi di Palermo ("La ricerca industriale a supporto dell'acquacoltura siciliana"), Giulia Buffa del Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap ("Blue economy: indirizzo europeo e linee strategiche del Distretto della Pesca"), Fabio D'Agostino dell'Iamc-Cnr ("L'attività del Laboratorio 10 e il Progetto Nuove Rotte Blue Economy").

"E' necessario - ha dichiarato Giovanni Tumbiolo - che vi sia un'ampia riflessione su tutta la filiera ittica; non bisogna più guardare al sistema pesca attraverso compartimenti stagni. Tutta la filiera si deve muovere in maniera armonica per ridare produttività al settore; tutti gli attori facciano la loro parte. Come sottolineato nel Rapporto, la Blue Economy, modello di sviluppo proposto in questi anni dal Distretto, che guarda alla responsabilità individuale e multilaterale per la salvaguardia e rigenerazione delle risorse, garantisce contemporaneamente la sostenibilità economica, ambientale ed occupazionale dell'intera filiera ittica".

**a piccole e medie imprese**

**Mediterraneo**

Tirrenia-Cin contribuisce ad uno studio sui cetacei



Nonostante l'importanza strategica del tratto di mare del Canale di Sardegna, fra Sardegna e Sicilia, sono ancora estremamente scarse le informazioni sulle specie di balene e delfini che transitano in queste acque. Per questo motivo Tirrenia Compagnia Italiana di Navigazione ha dato il suo contributo all'Area Marina Protetta "Capo Carbonara", che ha condotto uno studio sui cetacei lungo la tratta Cagliari-Palermo. Gli studiosi hanno raccolto numerosi dati nel corso delle undici traversate effettuate, realizzando quasi 70 ore di monitoraggio in condizioni meteo favorevoli, su un totale di 2708 km